

Castel del Rio 2015 - Frutti di Bosco -

Scheda Attività Formativa per il Biennio

1. la bellezza di essere bosco

- momento e durata: *lunedì pomeriggio, 1h30'*
- messaggio attività: *è importante avere dei compagni di viaggio con i quali superare le difficoltà*
- scelgo di: *impegnarmi a vivere a pieno la dimensione del gruppo*
- scenetta: *un ragazzo riesce a risolvere un problema che gli altri non riuscivano a risolvere*
- vita d.Bosco: *la Società dell'Allegria*
- racconto Vangelo: *Mt 22, 34-40*
- per il biennio: *vedere la forza del gruppo e del singolo nel gruppo*
- attività biennio: *caratteristiche, discussione breve, bottiglie bucate, discussione conclusiva, deserto*

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti»



Formammo una specie di gruppo, e lo battezzammo Società dell'Allegria. Il nome fu indovinato, perché ognuno aveva l'impegno di organizzare giochi, tenere conversazioni, leggere libri che contribuissero all'allegria di tutti. Era vietato tutto ciò che produceva malinconia, specialmente la disobbedienza alla legge del Signore. Chi bestemmiava, pronunciava il nome di Dio senza rispetto, faceva discorsi cattivi, doveva andarsene dalla Società. Mi trovai così alla testa di un gran numero di giovani. Di comune accordo fissammo un regolamento semplicissimo:

1. Nessuna azione, nessun discorso che non sia degno di un cristiano.
2. Esattezza nei doveri scolastici e religiosi.

Questo avvenimento mi diede una certa celebrità. Nel 1832 ero stimato e obbedito come il capitano di un piccolo esercito. Mi cercavano da ogni parte per organizzare trattenimenti, aiutare alunni nelle case private, dare ripetizioni. La divina Provvidenza mi aiutava così a procurarmi il denaro per i libri di scuola, i vestiti e le altre necessità, senza pesare sulla mia famiglia.

PRIMA PARTE: le mie caratteristiche

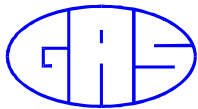
- o durata: 25'
- o dinamica parte 1: l'educatore chiama una caratteristica (chi è nato nello stesso mese, chi ha lo stesso colore preferito, e chi più ne ha più ne metta) e i ragazzi devono formare gruppetti dove tutti abbiano la stessa caratteristica
- o dinamica parte 2: i ragazzi partiranno a gruppetti di due tenendosi per mano e dovranno "inglobare" persone da altri cerchi espandendo quindi il proprio

SECONDA PARTE: discussione breve

- o durata: 10'
- o suddivisione: insieme
- o svolgimento: lanciare domande provocatorie e lasciare in sospeso le risposte definitive. Cercare il collegamento tra il "bosco" e il gioco.

TERZA PARTE: bottiglie bucate

- o durata: 25 min
- o materiale: due bottiglie di plastica bucate
- o suddivisione: due gruppi



- o svolgimento: ciascun gruppo avrà a disposizione due bottiglie, entrambe bucate: una con cui trasportare l'acqua e l'altra da riempire ad una certa distanza dalla linea di partenza. Essendo la bottiglia bucata è necessario che per limitare il più possibile le perdite tutti i componenti della squadra si diano da fare per tappare i buchi sia della bottiglia da trasportare sia di quella da riempire

QUARTA PARTE: discussione conclusiva

- o durata: 15 min
- o suddivisione: insieme
- o svolgimento: riprendere domanda sul significato del bosco e dei giochi. I ragazzi avranno detto che è importante fare gruppo ecc ecc
 - capovolgiamo la prospettiva: la forza del gruppo sta nei singoli che lo compongono
 - se manca un componente della squadra la bottiglia perderà più acqua e sarà più difficile finire il gioco
 - è necessario che CIASCUNO collabori perché la squadra vinca
 - SIMBOLO: la forza della CORDA sta nell'intreccio delle singole funicelle • come una funicella da sola appena si tira un po' si spezza, così se la corda comincia a sfilacciarsi (le funicelle si separano) essa sarà meno forte e si spezzerà più facilmente. Invece la corda è più forte quanto più saldamente sono intrecciate le singole funicelle.

QUINTA PARTE: deserto

- o durata: 15-20 min
- o suddivisione: individuale
- o svolgimento: momento di riflessione personale su quanto fatto e discusso durante l'attività
- o Cit. Memorie dell'Oratorio (da fare premessa sul contesto): "Formammo una specie di gruppo, e lo battezzammo Società dell'Allegria. Il nome fu indovinato, perché ognuno aveva l'impegno di organizzare giochi, tenere conversazioni, leggere libri che contribuissero all'allegria di tutti. Era vietato tutto ciò che produceva malinconia, specialmente la disobbedienza alla legge del Signore."
- o Domande:
 - Questa mattina mi sono sentito/a accolto come in una grande famiglia?
 - In questa famiglia qual è, o quale vorrei o penso che sia il mio ruolo?
 - Come posso contribuire in questi giorni a rendere più bello e forte il gruppo? Mi impegno a...

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- o Il bosco non è composto da un unico albero, ma da tanti alberi che coprono la terra come un grande tappeto. Se un albero viene tagliato quel tappeto avrà un buco, non sarà più bello come prima. Allo stesso modo se la corda si sfalda, l'intreccio delle funicelle che la compongono si scioglie, sarà sempre più debole, e al primo strattone si spezzerà. Ognuno è un albero nel bosco, una funicella: senza anche un solo albero il bosco sarà più vuoto, non sarà più lo stesso; se una funicella si stacca dall'intreccio la corda sarà sempre più debole. Ognuno ha un ruolo nel gruppo, se manca al gruppo anche solo una persona il gruppo perderà valore, perché ognuno, con le proprie capacità, dà un immancabile valore aggiunto al gruppo. Il gruppo funziona solo se tutti collaborano attivamente svolgendo la propria parte: anche se piccola, messa assieme a quella degli altri si potranno compiere progetti grandiosi. Così era la Società dell'Allegria fondata da don Bosco: ognuno aveva il suo piccolo ruolo da compiere e proprio questo contributo dei singoli componenti dava valore e senso alla Società stessa.

Castel del Rio 2015 - Frutti di Bosco -

Scheda Attività Formativa per il Biennio

2. siamo il frutto di chi ci vuole bene

- momento e durata: *martedì mattina, 2 h*
- messaggio attività: *siamo grati a chi ci accompagna e facciamo circondare da persone buone*
- scelgo di: *pensare di più alle persone che mi sono accanto*
- scenetta: *educatore rinuncia ad un weekend per stare con i ragazzi*
- vita d.Bosco: *corvo, don Calosso, Luigi Comollo, Mamma Margherita*
- racconto Vangelo: *Mt 18,15-18*
- per il biennio: *c'è sempre qualcuno che si prende cura di noi per farci crescere e si sacrifica per noi*
- attività biennio: *riepilogo, fotogrammi, discussione breve, alce rossa, discussione finale, deserto*

Se il tuo fratello commette una colpa, v'è e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.



Da quando cominciai a recarmi da don Calosso, ebbi piena confidenza in lui. Gli raccontai ciò che facevo, ciò che dicevo, gli confidai persino i miei pensieri. Così egli poté darmi i consigli giusti. Provai per la prima volta la sicurezza di avere una guida, un amico dell'anima. Per prima cosa mi proibì una penitenza che facevo, non adatta alla mia età. Mi incoraggiò invece ad andare con frequenza alla confessione e alla Comunione. Mi insegnò pure a fare ogni giorno una piccola meditazione, o meglio una lettura spirituale. Tutto il mio tempo libero, nei giorni di festa, lo passavo con lui. Nei giorni feriali andavo a servirgli la santa Messa ogni volta che potevo. In quel tempo ho cominciato a provare la gioia di avere una vita spirituale. Fino allora avevo vissuto molto materialmente, quasi come una macchina che fa una cosa ma non sa perché.

PRIMA PARTE: riepilogo

- Siamo parte di un gruppo che richiede la presenza e la partecipazione di ciascuno per essere veramente un gruppo. La forza e la bellezza di questo gruppo sta proprio nel valore aggiunto che ciascuno con la propria personalità dona al gruppo stesso. Se manca uno, il gruppo perde forza e valore.

SECONDA PARTE: fotogrammi

- durata: 30 min
- materiale: pellicola della bobina cinematografica
- svolgimento: ciascuno riceverà un pezzo di pellicola con cinque "fotogrammi" vuoti in cui dovrà disegnare la vita del seme dalla nascita in poi. Una volta che tutti avranno finito verrà data a ciascuno una pellicola identica in cui dovrà disegnare il passato, prima che il seme nascesse

TERZA PARTE: discussione breve

- durata: 15 min
- suddivisione: insieme
- svolgimento: lanciare domande provocatorie e lasciare in sospeso le risposte definitive
 - quale significato può avere l'aver fatto fare il disegno? Perché abbiamo disegnato prima la vita e poi il passato e non viceversa?



QUARTA PARTE: alce rossa

- o durata: 30 min
- o materiale: fascette numerate + cartoncini con nome per le vite
- o suddivisione: due squadre
- o svolgimento: alce rossa, in cui quando qualcuno viene "ucciso" con la lettura della fascetta, dovrà fermarsi e potrà tornare in gioco solo quando un altro componente della squadra sacrificherà una vita. Ognuno avrà a disposizione due vite. Chi sacrificherà entrambe le vite non potrà più tornare in gioco.

QUINTA PARTE: discussione finale

- o durata: 15 min
- o suddivisione: due gruppi
- o svolgimento: pensando alla vita del seme
 - cresce grazie a qualcuno che se ne prende cura e anche prima che nasca qualcuno ha sacrificato la propria vita per lui
 - allo stesso modo durante Alce rossa per permettere a qualcun altro di giocare era necessario sacrificarsi
 - noi siamo il seme: da quando siamo nati ci sono persone intorno a noi che ogni giorno si prendono cura di noi e si "sacrificano" per noi, perché possiamo crescere
 - esempi di persone che si prendono cura: parenti, insegnanti, educatori...

SESTA PARTE: deserto

- o durata: 20 min
- o suddivisione: individuale
- o svolgimento: momento di riflessione personale su quanto fatto e discusso durante l'attività
- o Cit. Memorie dell'Oratorio (da fare premessa sul contesto): "In ognuno di questi ragazzi, anche il più disgraziato, v'è un punto accessibile al bene. Compito di un educatore è trovare quella corda sensibile e farla vibrare."
- o Domande:
 - Penso alla mia storia: chi si è preso cura di me in passato? Chi si prende cura di me adesso?
 - Di chi potrei prendermi cura io? So "sacrificarmi" per gli altri o penso solo a quello che è meglio per me?
 - Mi impegno a ringraziare chi si è preso cura e si sta prendendo cura di me.

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

Il seme nasce quando un frutto o un fiore muoiono. Dalla morte nasce una nuova vita che, come in un ciclo, crescerà e poi si sacrificherà, lascerà spazio ad una nuova vita. Nel frattempo ci sarà sempre qualcuno a prendersi cura di quel seme, di quel germoglio, di quel fiore... Ciascuno di noi è come quel seme: già alla nascita qualcuno (i nostri genitori) hanno deciso di dedicare il loro tempo, le loro forze, il loro amore a noi, che abbiamo cambiato la vita a quelli che ci stavano accanto. Crescendo noi cambiavamo, e magari si sono aggiunte altre persone accanto a noi, ma non siamo mai stati privi di qualcuno che si prendesse cura e si sacrificasse per noi. Senza queste persone ora non saremmo qui al campo probabilmente, perché tra queste persone ci sono anche gli educatori. Ma come gli educatori sono stati animatori e come i genitori sono stati bambini, così ognuno prima o poi sarà chiamato a sacrificarsi per qualcun altro per dare inizio e prendersi cura di una nuova vita. Così fece don Bosco: dopo aver ricevuto gli insegnamenti di mamma Margherita e dopo aver fatto tutto il percorso scolastico ed essere stato ordinato sacerdote, ha deciso di aprire un oratorio a Valdocco, donando completamente la sua vita ai giovani, senza riserve, sacrificandosi completamente per i propri ragazzi, prendendosi cura anche dei ragazzi più "difficili", che magari trovava anche per strada. Don Bosco sapeva che in ogni ragazzo, anche in quello più scapestrato, c'era un "punto accessibile al bene", in ognuno c'è del bene per cui vale la pena lottare e prendersi cura.

Castel del Rio 2015 - Frutti di Bosco -

Scheda Attività Formativa per il Biennio

3. i talenti a servizio

- momento e durata: *martedì pomeriggio, 1 h 30'*
- messaggio attività: *siamo unici ed importanti per gli altri*
- scelgo di: *sfruttare le mie capacità per rendere il mondo un posto migliore*
- scenetta: *educatore dà importanza al ragazzo timido*
- vita d.Bosco: *Giovannino saltimbanco*
- racconto Vangelo: *Mt 14,13-21*
- per il biennio: *le diversità all'interno del gruppo lo arricchiscono*
- attività biennio: *due linee, discussione breve, al circo, discussione finale, deserto*

Udito ciò, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputo, lo seguì a piedi dalle città. Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù rispose: «Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare». Gli risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qua». E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.



Quello che specialmente li attirava intorno a me e li divertiva moltissimo erano i miei racconti. Raccontavo i fatti che avevo ascoltato nelle prediche e al catechismo, le avventure che avevo letto nei Reali di Francia, il Guerin Meschino, Bertoldo e Bertoldino.

Appena gli amici mi vedevano, mi correvano vicino. Volevano che raccontassi qualcosa, anche se ero così piccolo che a stento capivo ciò che leggevo.

Ai ragazzi si aggiungevano sovente parecchi adulti. E così, mentre andavo e tornavo da Castelnuovo, attraverso campi e prati, qualche volta ero circondato da centinaia di persone. Volevano ascoltare un povero ragazzo che aveva solo un po' di memoria. Non avevo nessuna cultura, ma tra loro apparivo come un grande sapiente. Dice un vecchio proverbio: « Nel regno dei ciechi, chi ci vede anche solo da un occhio è proclamatore ».

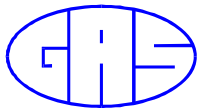
Nell'inverno, molte famiglie contadine passavano le serate nella stalla (l'ambiente più caldo della casa). Mi invitavano tutti, perché raccontassi le mie storie. Erano tutti contenti di passare una serata di cinque e anche di sei ore ascoltando immobili la lettura dei Reali di Francia. Il piccolo e povero lettore stava ritto sopra una panca, perché tutti potessero vederlo. Curioso il fatto che in giro si diceva: « Andiamo ad ascoltare la predica », perché prima e dopo i miei racconti facevamo tutti il segno della Croce e recitavamo un'Ave Maria.

PRIMA PARTE: due linee

- Durata: 15 minuti
- Suddivisione: individuale
- Materiale: fogli con 2 linee
- Svolgimento: Viene consegnato un foglio con 2 linee ed una matita, e viene chiesto di completare il disegno

SECONDA PARTE: discussione

- Durata: 10 minuti
- Suddivisione: gruppo unico
- Perché disegnare? Cosa ci fa capire? Questo nostro essere diversi è un bene od un male? Si può collaborare con tanta diversità? Di cosa abbiamo bisogno?



TERZA PARTE: al circo

- Durata: 35 minuti
- Suddivisione: gruppetti
- Materiale: no
- Svolgimento: I ragazzi si divideranno in 4 gruppi in base alle loro abilità: equilibrismo, giocoleria, recitazione e

QUARTA PARTE: discussione

- Durata: 15 minuti
- Suddivisione: gruppo unico
- Che cosa abbiamo capito del nostro essere nel gruppo? Quanto è difficile organizzarsi? E quanto porta a produrre? Ho fatto la mia parte? Mi sono messo in gioco o ho lasciato fare agli altri? So che nel secondo caso ho tolto qualcosa di prezioso?

QUINTA PARTE: deserto

- Durata: 20 minuti
- Suddivisione: individuale

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

Sto facendo qualcosa per rendere questi giorni migliori? Basta una frase, una parola, a volte un sorriso od uno sguardo, e d'improvviso tutto si arricchisce. Vale per e vale per gli altri, ma io a fare il primo passo. Eppure a volte qualcosa ci frena: timidezza, orgoglio, dubbio, paura di non essere all'altezza o di essere l'unico a non aver capito. Mi capita mai? Posso impegnarmi a superare questo problema, ora che so che arricchisce il gruppo?

Ricordati che gli educatori sono lì per te e per aiutarti ad aiutare il gruppo! posso essere io a fare il primo passo. Ho scoperto mie nuove abilità oggi?

Castel del Rio 2015 - Frutti di Bosco -

Scheda Attività Formativa per il Biennio

4. radici ben salde nel quotidiano

- momento e durata: *giovedì mattina, 2h*
- messaggio attività: *siamo cristiani e siamo animatori sempre, non solo in spazi e tempi determinati*
- scelgo di: *essere coerente in tutte le situazioni della vita*
- scenetta: *un ragazzo viene invitato ad una festa, ma rinuncia per un impegno preso in parrocchia*
- vita d.Bosco: *Giovanni saltimbanco*
- racconto Vangelo: *Mc 16,15-20*
- per il biennio: *l'importanza del quotidiano come mattoncino di una immensa costruzione*
- attività biennio: *cosa mi serve?, discussione breve, io come albero, discussione finale, deserto*

Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano



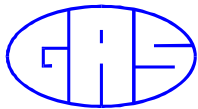
Ogni pomeriggio festivo, spettacolo. Ai Becchi c'è un prato in cui crescevano diverse piante. Una di esse era un pero autunnale molto robusto. A quell'albero legavo una fune, che tiravo fino ad annodarla a un'altra pianta. Accanto collocavo un tavolino con la borsa del prestigiatore. In terra stendevo un tappeto per gli esercizi a corpo libero. Quando tutto era pronto e molti spettatori attendevano ansiosi l'inizio, invitavo tutti a recitare il Rosario e a cantare un canto sacro. Poi salivo sopra una sedia e facevo la predica. Ripetevo, cioè, l'omelia ascoltata al mattino durante la Messa, o raccontavo qualche fatto interessante che avevo ascoltato o letto in un libro. Finita la predica, ancora una breve preghiera e poi davo inizio allo spettacolo. Il predicatore si trasformava in saltimbanco professionista. Eseguivo salti mortali, camminavo sulle mani, facevo evoluzioni ardite. Poi attaccavo i giochi di prestigio. Mangiavo monete e andavo a ripescarle sulla punta del naso degli spettatori. Moltiplicavo le pallottole colorate, le uova, cambiavo l'acqua in vino, uccidevo e facevo a pezzi un galletto per farlo subito dopo risuscitare e cantare con allegria. Finalmente balzavo sulla corda e vi camminavo sicuro come sopra un sentiero: saltavo, danzavo, mi appoggiavo con le mani gettando i piedi in aria, o volavo a testa in giù tenendomi appeso per i piedi. Dopo alcune ore ero stanchissimo. Chiudevo lo spettacolo, recitavamo una breve preghiera e ognuno se ne tornava a casa. Dai miei spettacoli escludevo quelli che avevano bestemmiato, fatto cattivi discorsi, e chi si rifiutava di pregare con noi.

PRIMA PARTE: cosa mi serve?

- Durata: 30 minuti
- Suddivisione: individuale
- Materiale: schede, tabella giornaliera/settimanale
- Svolgimento: Viene distribuito un foglio, in cui i ragazzi scrivono tutto ciò di cui hanno bisogno. Viene poi consegnato una tabella raffigurante una settimana, in cui dovranno collocare la posizione di ciò di cui necessitano

SECONDA PARTE: discussione

- Durata: 15 minuti
- Suddivisione: gruppo unico
- E' facile capire di cosa abbiamo bisogno? Ci lasciamo distrarre? Riesco veramente a collocare nella settimana tutto ciò che mi serve?



TERZA PARTE: io come albero

- o Durata: 30 minuti
- o Suddivisione: individuale
- o Materiale: fogli
- o Svolgimento: Ognuno tenta di rappresentare se stesso come albero, poi ciascuno espone al gruppo.

QUARTA PARTE: discussione

- o Durata: 15 minuti
- o Suddivisione: gruppo unico
- o In che senso io sono albero? Come siamo ritornati al punto di partenza, e come continueremo? L'importante è ogni giorno, un continuo allenamento: non si improvvisa nulla e continuare a rimandare ci fa solo male, sono io qui ed ora che decido la direzione da seguire, con tante piccole scelte.

QUINTA PARTE: deserto

- o Durata: 20 minuti
- o Suddivisione: individuale

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

Don Bosco accoglieva tutti i giorni ragazzi nel suo oratorio, dava loro da mangiare, insegnava loro a leggere e a scrivere, a pregare, ma per la maggior parte del tempo si giocava, si cantava e si stava assieme. Ma perchè? Non ci guadagnava nulla ed era pieno di debiti. Quale era il suo obiettivo? "Farne [di questi ragazzi] buoni Cristiani ed onesti cittadini". Attraverso tutte le attività, in ogni momento ed ogni giorno. Come vivo il mio quotidiano? So essere coerente con le mie scelte, o cambio continuamente maschera? Essere animatore, non è un impegno estivo che dura un mese, è uno stile. Devo imparare ad accogliere tutte le persone che mi sono messe a fianco, non solo i ragazzi della mia squadra, e questa capacità va allenata sempre e costantemente. Ed io lo sto facendo, ci sto provando? Mi fido degli educatori e degli altri ragazzi? Quello che faccio ogni giorno per chi lo faccio? Alla sera posso dire di essere felice?

Castel del Rio 2015 - Frutti di Bosco -

Scheda Attività Formativa per il Biennio

5. chiamati a testimoniare

- momento e durata: *giovedì pomeriggio, 1 h 30'*
- messaggio attività: *dobbiamo vivere stretti al Signore*
- scelgo di: *testimoniare Gesù con la mia vita e il mio stile*
- scenetta: *animatore che vive e agisce con e per Gesù*
- vita d.Bosco: *la marchesa e l'oratorio*
- racconto Vangelo: *Mt 4,21-25*
- per il biennio: *guardare a Dio*
- attività biennio: *confronto, proposte, rifletto, deserto con chiave*

Mentre Gesù camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassetavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.



Le tante voci che correvano su don Bosco cominciarono a turbare la marchesa Barolo. Il fatto che più la inquietava era che il Municipio di Torino disapprovava i miei progetti. Un giorno, entrata nella mia camera, cominciò a parlarmi così:

- Sono molto contenta di ciò che sta facendo per le mie opere. La ringrazio di essersi molto impegnata per insegnare alle ragazze la musica, i canti sacri, il canto gregoriano, l'aritmetica e persino il sistema metrico decimale. [...] Devo dirle anche altro. Sono addolorata perché l'enormità del suo lavoro sta rovinando la sua salute. Non è possibile che lei diriga le mie opere e contemporaneamente si dedichi ai ragazzi abbandonati. Ora poi il numero di questi ragazzi è cresciuto in maniera spropositata. Io le propongo di fare soltanto ciò che è suo stretto dovere: dirigere l'Ospedaletto. La smetta di andare nelle carceri, al Cottolengo. E soprattutto, per un po' di tempo non pensi più ai ragazzi. Cosa mi risponde?

- Signora Marchesa, finora Dio mi ha aiutato, e credo che continuerà a farlo. Non si preoccupi per le tante cose che ci sono da fare. Tra me, don Pacchiotti e don Borel faremo tutto.

- Ma io non posso permettere che lei si ammazzi. Che lo voglia o non lo voglia, i troppi impegni recano danno alla sua salute e alle mie opere. E poi è ora che prenda coscienza delle voci che corrono sulla sua salute mentale, dell'opposizione delle autorità nei riguardi del suo Oratorio. Tutti elementi che mi costringono a farle una proposta precisa. [...] Lei deve scegliere: o l'Oratorio o il Rifugio. Ci pensi con calma poi mi risponderà.

- La mia risposta è pronta da molto tempo. Lei ha denaro, e può trovare molti preti da mettere al mio posto. I miei ragazzi, invece, non hanno nessuno. Se li abbandono, per loro è finita. Accetto quindi il suo licenziamento, anche se vorrei continuare a fare ciò che posso per il Rifugio. Mi dedicherò a tempo pieno ai ragazzi abbandonati.

- Ma senza stipendio come farà a vivere? - Dio mi ha sempre aiutato e mi aiuterà ancora.

- Ma lei ha la salute rovinata, è esaurito. Se va via di qui finirà ingolfato nei debiti. Allora tornerà da me. Ma io fin d'ora le dico chiaro e netto che per i suoi ragazzi non le darò un soldo. Accetti un consiglio che le do come se fossi sua madre. Io continuerò ad assegnarle il suo stipendio, l'aumenterò se vuole. Lei prende questo denaro e se ne va. Dove vuole, in riposo assoluto. Per uno, tre, cinque anni se occorre. Quando sarà pienamente ristabilito tornerà qui al Rifugio, e io le darò il bentornato. Se rifiuta questo consiglio, per il suo bene, sarò costretta a licenziarlo. Ci pensi bene.

- Le ripeto che ci ho già pensato, signora Marchesa. La mia vita è consacrata al bene della gioventù. La ringrazio delle offerte generose che mi fa, ma non posso lasciare la strada che la divina Provvidenza mi ha tracciato.

- Concludendo, lei preferisce i suoi vagabondi alle mie opere. Se è così oggi stesso la farò sostituire.

PRIMA PARTE: confronto

- o durata: 30 min
- o materiale: 2 cartelloni + 4 pennarelli
- o svolgimento: ci si divide in 2 gruppi e ci si allontana l'un l'altro. Un educatore farà l'attività con loro. All'insaputa dell'altro un gruppo scriverà le caratteristiche dell'animatore, mentre l'altro le caratteristiche del buon cristiano. Ci si riunisce e si confrontano i 2 cartelloni tenendo segreto la differenza di caratteristiche. Alla fine si svelerà che i 2 gruppi avevano compiti diversi, ma che le 2 figure combaciano alla perfezione.

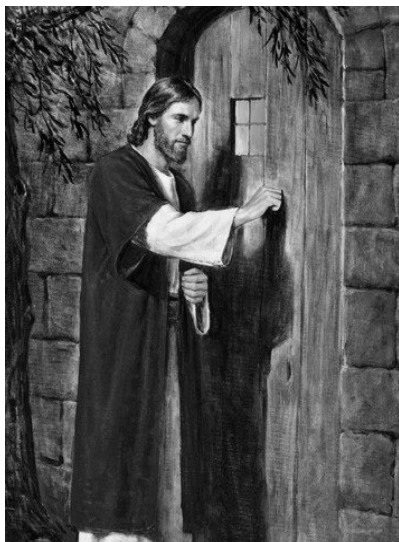
SECONDA PARTE: proposte parrocchiali

- o durata: 15 min
- o suddivisione: insieme
- o materiale: foglietti gruppi con telefono
- o svolgimento: questo è il mondo dell'animatore, in parrocchia ci sono diversi gruppi con cui fare il cammino. Modi diversi di essere animatore parrocchiale. Consegna biglietto con i gruppi e riferimenti telefonici. Ma io ... mi metto in gioco? Cosa mi incuriosisce? Voi siete lì, vedete la luce tra i rami degli altri e volete farvi spazio. Abbiamo 5 anni formativi per raggiungere la luce e riscaldarci. Io ci sono e tu?

TERZA PARTE: rifletto

- o durata: 30 min
- o materiale: 20 chiavi + foglio deserto
- o svolgimento:
 - si invitano i ragazzi a entrare in chiesa e a prendere una chiave. La chiave del loro cuore!
 - 5 min di deserto guidato in chiesa.
 - esco e in silenzio sdraiato a guardare il cielo scelgo cosa fare della propria chiave.
 - agisco e le possibilità sono:
 - 1- mi tengo la chiave => non voglio che Dio entri
 - 2- consegno la chiave agli educatori => aiutami educatore a scoprire l'amicizia di Gesù
 - 3- riporto la chiave a Gesù => ho aperto la porta (anche solo per sbirciare) ma non ho interesse a chiuderla. Pian pianino la aprirò tutta!
 - l'attività del campo finisce così!

QUARTA PARTE: deserto



Gesù bussa alla porta del mio cuore

Il pittore ha fatto un errore ... a quella porta manca la maniglia!

Nessun errore spiega il pittore: la maniglia sta dalla nostra parte, solo noi possiamo decidere se aprire o no il nostro cuore a Gesù. Lui bussa e attende, lui è paziente e attende ...

Una chiave ... la guardo ... farlo entrare oppure no?

Vantaggi e svantaggi, cosa ha in mente per me? Dove mi porterà? Rischiare? Sto spiando gli animatori che già hanno aperto e ...

... cosa faccio con questa chiave?

1- mi tengo la chiave => non voglio che Gesù entri

2- consegno la chiave agli educatori => aiutami educatore a scoprire l'amicizia di Gesù

3- riporto la chiave a Gesù => ho aperto la porta (anche solo per sbirciare) e non voglio chiuderla. Pian pianino forse la aprirò tutta!

Ora esci, sdraiati sull'erba, guarda il cielo e pensa. Quando avrai deciso cosa fare con la chiave ... agisci!